



Proteste in Iran: giovani in piazza, morti in aumento e l'Ultimatum di Trump

Pubblicato il 03/01/2026

La nuova ondata di proteste in Iran, innescata dal **crollo del rial** e dal caro-vita, sta rapidamente assumendo i contorni di una sfida politica aperta tra la piazza e la Repubblica islamica. E, sullo sfondo, di un braccio di ferro internazionale con gli Stati Uniti: Donald Trump ha dichiarato di essere **pronto a intervenire** se Teheran dovesse “sparare e uccidere” i manifestanti, ricevendo risposte durissime da alti esponenti del sistema iraniano.

Gli zaini pronti: la spinta dei Giovani e l'alleanza con i Commercianti

Nel racconto del Corriere della Sera, la protesta viene descritta come un ritorno “organizzato” della generazione che aveva già vissuto la repressione del 2022: studenti con “gli zaini pronti” che decidono di **unirsi ai commercianti** scesi in strada dal **Gran Bazar di Teheran**, mentre

tornano slogan radicali contro il vertice del potere.

Le cronache internazionali confermano la dinamica: la mobilitazione è partita dalla crisi economica (inflazione e cambio), ma si è rapidamente estesa a più aree del Paese, con una saldatura tra categorie (bazar, studenti, cittadini) che rende più difficile “contenere” la protesta come semplice rivendicazione salariale.

Sul numero delle vittime, i conteggi variano: **Reuters** parla di **almeno 6 morti** nelle fasi iniziali dell’escalation, mentre **AP** riporta **almeno 8** vittime e descrive le proteste come le più ampie dal 2022.

Il Corriere, citando informazioni raccolte sul terreno e in rete, indica un bilancio “in crescita” nell’ordine di **una decina** (con voci fino a **15**), segno di un quadro ancora fluido e difficile da verificare in modo indipendente.



Proteste in Iran: giovani in piazza, morti in aumento e l’Ultimatum di Trump

La “sfida” di Trump e la risposta degli ayatollah: “nessuna ingerenza”

Secondo Reuters e AP, Trump ha usato Truth Social per avvertire che, se l’Iran dovesse uccidere manifestanti, gli USA sarebbero pronti a intervenire a loro sostegno.

La replica iraniana è arrivata subito: figure di vertice hanno parlato di “**linea rossa**” e di conseguenze regionali in caso di interferenza americana. Il Guardian riporta che Teheran considera tali minacce “pericolose” e potenzialmente destabilizzanti, ribadendo che la sicurezza nazionale non è negoziabile.

Nel pezzo del Corriere viene citato anche lo scambio di avvertimenti sui social con **Ali Larijani** e **Ali Shamkhani**, entrambi consiglieri della Guida Suprema, che richiamano il precedente di Iraq e Afghanistan e ammoniscono Washington sui rischi per i propri interessi e militari.

Questa crisi interna esplode mentre Teheran alza i toni contro l'esterno. Pochi giorni prima, il presidente **Masoud Pezeshkian** aveva dichiarato che l'Iran si troverebbe in una **“guerra su vasta scala” con America, Israele ed Europa**, legando le difficoltà del Paese a pressioni e misure occidentali.

Reuters e AP ricordano che l'economia iraniana resta segnata da sanzioni e instabilità, e che il collasso della valuta è stato la scintilla immediata della nuova protesta.



Proteste in Iran: giovani in piazza, morti in aumento e l'Ultimatum di Trump

In conclusione, **questa è una fase ad alto rischio** perché la crisi economica sta diventando una **sfida politica**: alle piazze si saldano commercianti, cittadini e soprattutto **giovani e studenti**, mentre cresce il numero delle vittime e i funerali rischiano di alimentare nuove mobilitazioni. A rendere tutto più instabile è la dimensione internazionale: Pezeshkian alza i toni contro USA-Israele-Europa e Trump minaccia un intervento se i manifestanti verranno uccisi, rafforzando la narrativa iraniana dell'“ingerenza” e spingendo i vertici a irrigidire la repressione. In questo intreccio, basta una scintilla per trasformare la protesta in una crisi con effetti regionali.

Link notizia: https://www.corriere.it/esteri/26_gennaio_02/proteste-iran-morti-trump-c0ae91cf-a8d1-47f8-88c0-b87b89163xIk.shtml?refresh_ce